REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Nuovamente bloccata alla Regione

Ancora gravi sabotaggi alla variante Italsider

Mancano nell'incartamento restituito dal Comitato di controllo degli atti che il Comune aveva inviato - Anche il Comitato regionale antinquinamento blocca le licenze edilizie concesse dal Comune - Dichiarazione del compagno Sodano

Ieri pomeriggio un folto gruppo di disoccupati ha occupato gli uffici della Regione a Santa Lucia per protestare contro l'ennesimo rinvio delle decisioni relative alla variante Italsider da parte del Comitato tecnico amministrativo.

A questo proposito occorre ribadire ancora una volta che sul problema Italsider si sta tirando troppo la corda ed appare più che evidente un grosso piano di sabotaggio anche nei confronti dell'amministrazione comunale. Tali sospetti ci sono stati confermati dal compagno Antonio Sodano, che ha definito la vicenda Italsider-Regione di questi giorni «una grave provocazione».

Risulta infatti che il Comitato di controllo — quello presieduto dal prefetto — sugli atti della Regione abbia rinviato la variante sostenendo che occorreva il parere del comitato tecnico amministrativo. Su questo parere, sulla necessità che esso fosse formulato e accluso agli atti, si era discusso per mesi già in sede comunale: la Regione, consultata, dichiarò all'epoca, che tale parere non era affatto necessario. Alla fine si concluse che comunque tale parere non guastava, e che la Regione stessa avrebbe provveduto a chiederlo prima di definire l'iter della variante.

E invece la variante arriva al Comitato di controllo senza il parere; e mancano dall'incartamento anche alcuni atti che il Comune aveva mandato, cioè il parere della commissione edilizia, la relazione dell'ufficio tecnico, nonchè il testo integrale dell'articolo 18 del piano regolatore di Napoli.

C'è da chiedersi a questo punto chi sta facendo sparire le carte — ha detto Sodano — cosa non insolita negli uffici regionali, e fenomeno che adesso sta assumendo proporzioni veramente gravi. Peraltro, per quanto riguarda le licenze edilizie chieste dall'Italsider per la manutenzione — che comporta un investimento di 50 miliardi e l'occupazione di lavoratori attualmente disoccupati — il comune di Napoli ha già provveduto da un pezzo a concederle, ma anche esse sono bloccate alla Regione».

Infatti, ci ha spiegato l'assessore Sodano, che ha lungamente seguito l'intera questione, le licenze edilizie per essere operanti e per permettere l'inizio dei lavori hanno bisogno del parere del CRIA, ossia il Comitato regionale antinquinamento, che è presieduto dal presidente della giunta regionale, Mancino. Anche questo comitato è latitante, e i suoi componenti mostrano di non rendersi minimamente conto della richiesta che viene dai lavoratori e dalla città e continuano a giocare con il fuoco con continui rinvii e con un disinteresse che è ben difficile qualificare.

Allarmano i sindacati

I traffici portuali - 30% nel '75: occorre cambiare

La battaglia per lo sviluppo della Campania si è arricchita di una nuova vertenza: quella del porto di Napoli che è stata ufficialmente aperta ieri con la conferenza stampa nella quale i sindacati hanno presentato il documento rivendicativo. La vertenza del porto, tuttavia, già era aperta nei fatti con le lotte dei lavoratori.

L'incontro di ieri ha sancito il fatto che ora i problemi del porto e del suo sviluppo vengono assunti da tutto il movimento sindacale come una questione dalla quale non può prescindere qualunque programma di ripresa economica dell'intera regione. E' generalmente noto che il porto di Napoli si trova sull'orlo del collasso. Basti dire che il movimento delle merci, che era stato di 18 milioni di tonnellate nel 1974, è sceso a 13 milioni di tonnellate nel 1975.

I lavoratori hanno indicato come causa di questa situazione la confusione dei ruoli deliberatamente creata nel porto, la invadenza di imprese private, l'assenza di una chiara politica di sviluppo da parte del consorzio autonomo che, oltretutto a due anni dalla costituzione, non ha ancora un presidente. Queste ed altre cause che sarebbe lungo ricordare hanno determinato il logoramento delle strutture, l'inefficienza dei servizi, la «giungla occupazionale», l'aumento dei costi e, quindi, l'allontanamento della clientela che trova più conveniente dirigersi verso altri scali.

In questa situazione appaiono evidenti le responsabilità del Ministero della marina mercantile, dei gruppi dominanti locali che hanno spinto ad una crescente privatizzazione dei servizi, del commissario straordinario al consorzio che ha praticamente rinunciato a dare all'ente un suo ruolo. Nel documento presentato ieri ufficialmente e di cui già abbiamo informato i lettori, i sindacati unitari rivendicano la nomina immediata del presidente del consorzio da parte del ministro; l'avvio della ristrutturazione dei servizi portuali da parte del consorzio, che significa la loro pubblicizzazione e la eliminazione delle imprese private; controllo pubblico sui processi di ristrutturazione che sono in atto nei magazzini generali silos e frigoriferi e nei depositi portuali.

E' anche rivendicata la gestione diretta delle attività e delle attrezzature da parte del consorzio e della compagnia unica di cui vanno precisati i ruoli e le funzioni; la conclusione del contratto di lavoro per i dipendenti delle imprese, in attesa della eliminazione di queste ultime e dello inquadramento delle maestranze nell'organico del consorzio autonomo.

Per l'occupazione e la ripresa del settore

Forte corteo degli edili

Oltre duemila edili e lavoratori dei settori collegati ieri hanno sfidato il tempo gelido per partecipare alla manifestazione indetta dal sindacato provinciale in occasione dello sciopero nazionale di 24 ore. Il corteo che, lungo il corso Garibaldi, ha raggiunto piazza Carlo III, si è concluso con un comizio nel corso del quale Vincenzo Lettera della segreteria provinciale dei sindacati edili e Giovanni Mucciarelli della federazione nazionale hanno ribadito le ragioni della lotta: rinnovi contrattuali, spesa delle somme già stanziate per opere pubbliche, rilancio dell'edilizia pubblica e sociale.

Lo sciopero è riuscito al 100% in tutti i cantieri e nelle fabbriche manufatti per l'edilizia, del cemento e del legno.

Massiccia la partecipazione di lavoratori delle aziende del legno che, pur non essendo interessati allo sciopero nazionale hanno a Napoli seri motivi di lotta per gli incessanti licenziamenti che si registrano nel settore.

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione di ieri alla quale, malgrado la giornata rigida, hanno preso parte migliaia di edili.

Tavola rotonda sul ruolo dei giornali comunisti

Nascono nuove forme per diffondere la stampa in fabbrica e nei quartieri

Verso la conclusione del dibattito che ha preparato il convegno provinciale di sabato 31 — La nuova realtà richiede un adeguamento delle strutture editoriali e di propaganda — Gli interventi nella discussione

La tavola rotonda che si è svolta nei giorni scorsi in federazione ha ulteriormente arricchito con proposte, esperienze e approfondimenti, il dibattito che da qualche settimana è in corso in tutto il partito a Napoli e provincia sui problemi della informazione e del rafforzamento della stampa comunista. Ora siamo alle ultime battute. Le conclusioni dell'ampia discussione che ha visto impegnati centinaia di compagni, saranno — infatti — tratte nel convegno provinciale che avrà luogo sabato 31 gennaio al teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare.

Alla tavola rotonda hanno preso parte, oltre a dirigenti di sezioni cittadine e di cellule aziendali, compagni direttamente impegnati nel lavoro del centro diffusione stampa, del gruppo informazione, della redazione de «l'Unità». Le questioni proposte al dibattito dalla introduzione del compagno Peer Luigi Cossu della federazione, hanno riproposto il tema dell'adeguamento della nostra stampa sia per quanto riguarda il ruolo che essa deve assolvere nella realtà in rapida trasformazione sia, naturalmente, per il rafforzamento delle strutture organizzative che ne consentano una più estesa e capillare diffusione. La nostra stampa e, in particolare «l'Unità», si trovano a dover dare risposte a problemi nuovi nati dalla stessa società che cambia. Vi è una nuova domanda di democrazia — è stato detto — che già si esprime in forme di partecipazione politica: dai consigli di quartiere, ai Cogidas, dai comitati di disoccupati alle più diverse articolazioni della vita sociale e democratica a cui occorre far giungere le posizioni e gli orientamenti del nostro partito sui problemi della crisi profonda che travaglia il paese, della occupazione, della esigenza di una svolta per dare stabilità al quadro politico. Una maggiore presenza della nostra stampa è oggi tanto più necessaria in quanto, mentre crescono le esigenze di conoscenza e partecipazione nel paese, si accentuano le manovre sempre più aperte che tendono alla concentrazione delle testate e al controllo dell'opinione pubblica attraverso una drastica riduzione dell'articolazione e del pluralismo dell'informazione. Ciò è stato sottolineato da D'Aquino della FGCI il quale ha rilevato anche il fenomeno che all'accresciuta consapevolezza delle masse popolari fa riscontro uno scandimento dei giornali cosiddetti indipendenti: da Magliulo (assicuratori) che ha insistito sull'esigenza di rafforzare essenzialmente «L'unità»; da Buonomo (sez. Gramsci di Portici) che ha espresso l'esigenza di migliorare la conoscenza dei problemi nelle zone della provincia e tra i ceti popolari con la diffusione di fogli e bollettini di zona o di quartiere prodotti localmente. Proprio questa realtà di fatto e le esperienze che faccia suo quotidianamente dimostrano che vi sono grandi possibilità di estendere la presenza della nostra stampa e delle testate democratiche a Napoli e in Campania, come ha sostenuto nel suo intervento Matteo Cosenza di Castellammare. Argomento questo sottolineato anche da Pinto de «l'Unità» che ha parlato di svolta editoriale, necessaria dopo il 15 giugno.

Motivi di grande interesse hanno portato nella discussione Giannino (sezione Vomero) e Rossella Savarese (gruppo informazione) che hanno richiamato l'attenzione dei compagni sui temi della fattura delle pagine di cronaca de «l'Unità»: scelta delle notizie, valutazione del rilievo con cui vanno presentate, modi di scrivere i pezzi, in coerenza con le caratteristiche del giornale, di grande organo di informazione cioè ma anche di strumento di orientamento e organizzazione. «L'Unità», è stato rilevato in proposito dal redattore del giornale intervenuto nel dibattito porta avanti la linea del partito nel modo che è tipico per un giornale, attraverso i fatti quotidiani, le notizie, presentate in articoli, servizi, inchieste, interviste che quotidianamente cercano di offrire ai lettori un quadro complessivo della realtà cittadina e regionale nei suoi più diversi aspetti. A loro volta Ferraiuolo della segreteria Amici de «l'Unità», Fanelli e Renato Guarino del centro diffusione stampa, Antonio Guarino di Castellammare, hanno posto l'accento sul fatto che il ruolo svolto dalla nostra stampa si misura anche con la sua diffusione. In altri termini, lo sforzo, di migliorare nei contenuti la nostra stampa per renderla sempre più adeguata alle esigenze di una corretta informazione, deve necessariamente trovare rispondenza nel potenziamento delle strutture a cui è affidato il compito di estendere la presenza e la diffusione.

Rafforzare, perciò, l'associazione Amici de «l'Unità» accrescere la presenza del giornale nelle fabbriche nei luoghi di lavoro e nei quartieri, con un numero sempre maggiore di diffusori, è stato indicato come compito primario. Naturalmente, questo non è un terreno che andiamo a vangare ora per la prima volta. Abbiamo, anzi, accumulato un patrimonio ricchissimo di esperienze in proposito. Si tratta di valorizzarlo per adeguarsi ai tempi. E in questo senso non sono mancati i contributi alla tavola rotonda. Ci limitiamo a quelli venuti da Tagliaferri e Iengo (coordinamento comunisti delle Ferrovie dello stato) che hanno parlato delle nuove forme attuate per estendere la lettura del giornale tra i ferrovieri dei vari impianti; da Massari (sezione S. Giuseppe - Porto), che ha ricordato come la locale associazione Amici de «l'Unità» sia cresciuta aprendo alla partecipazione di cittadini che per la prima volta si avvicinano al nostro giornale impegnandosi nella sua diffusione.

IL PARTITO

COMMISSIONE CULTURALE

In federazione alle 16.30 si riunisce la commissione culturale con Geremicca e De Cesare.

ENTI LOCALI

Alle 18 in federazione riunione degli amministratori comunisti della provincia di Napoli sul decentramento con Donise.

ASSEMBLEE

A Nola riunione di zona con D'Alò alle 18.30. Cappella dei Cangiani, assemblea con Bassolino alle 18 Mercato alle 17, attivo cellula Magnaghi sulla crisi. S. Agnello alle 19 dibattito su possibilità di intervento politico tra i contadini e nel mondo agricolo.

FGCI

In federazione riunione dei responsabili di propaganda e organizzazione.

CONVEGNO AMICI DELL'UNITA'

In preparazione del convegno provinciale degli Amici dell'Unità che si terrà sabato prossimo alla Mostra d'Oltremare con la partecipazione dei compagni Pietro Valenza e Luca Pavolini si terranno oggi le seguenti riunioni: S Giuseppe Porto ore 20.30 attivi propaganda con G. Pinto; Case Puntellate ore 18.30 attivo propaganda con Cossu. Castellammare ore 17.30 attivo di zona con M. Cosenza.

AVVISO

Le sezioni sono pregate di far pervenire in questi giorni in federazione, i nominativi dei compagni delegati al convegno provinciale degli «Amici dell'Unità» designati.

ATTIVO PROVINCIALE

Domani alle 17 in federazione ci sarà un attivo provinciale su: «Le proposte dei comunisti napoletani per una politica di sicurezza sociale. Problemi delle unità sanitarie locali, dell'assistenza dell'infanzia e degli anziani». Parteciperanno la compagna Francese della segreteria provinciale e il compagno Marzano responsabile della sezione riforme e programmazione della federazione.

Chiesto il rinvio a giudizio

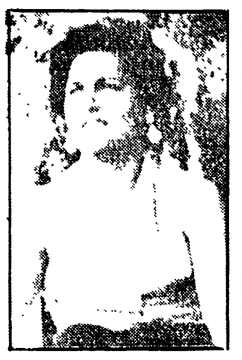
LA MORTE DELLA BERNARDINI

In sei accusati d'omicidio

La donna nel manicomio di Pozzuoli si dette fuoco nel letto di contenzione - Imputati sono il direttore dell'ospedale, il medico di turno, la superiora delle suore e tre vigilatrici

Il sostituto Renato Vuosi ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo di sei persone, responsabili della morte di Antonia Bernardini, la folle che nel manicomio giudiziario femminile di Pozzuoli si dette alle fiamme, bruciando il materasso del letto al quale era stata legata.

Gli imputati sono il direttore del manicomio, dottor Francesco Corrado; il sanitario di servizio, Giuseppe Tempone; la superiora delle suore infermiere, Giuseppina Coppola, e tre vigilatrici, Maria D'Agostino, Rosa Tesone e Angela Di Fraia. La vicenda della detenuta folle arsa viva sul letto di contenzione desto eco vivissima e venne alla luce particolari di estrema gravità sulla condizione di questi infelici. La requisitoria del giudice Vuosi fornisce aspetti ancora più allarmanti. La Bernardini venne legata per settimane e settimane, ininterrottamente, salvo qualche ora, con tenzione, esattamente dal 3 al 28 ottobre 1974 e poi dal 14 novembre al 27 dicembre successivo, epoca in cui disperata si diede volontariamente fuoco, come la donna dichiarò allo stesso dott. Vuosi «Sono stata spinta a fare quello che ho fatto perchè ero sempre legata, e, legavano come Cristo».



Antonia Bernardini

Questa frase fu detta nel breve periodo in cui la Bernardini restò ricoverata al Cardarelli prima di morire. Quindi non il gesto inconsulto di un folle, ma l'atto di disperazione di una donna esasperata che non ha altra via di uscita. Il magistrato ha accertato che durante questi lunghissimi periodi di contenzione — assolutamente arbitrari perchè in nessun modo prevedevano questa misura per brevi periodi, in casi eccezionali e sempre sotto stretta sorveglianza del sanitario — nessuna terapia veniva praticata alla Bernardini. Sempre secondo la requisitoria scritta, il sistema della contenzione ad oltranza non veniva praticato per «effetto terapeutico», ma per comodità dei sanitari e del personale assistente. Ogni sera tutte le detenute folli del primo braccio venivano legate al letto «Per sicurezza», dicono gli imputati.

Passando all'esame dei vari reati e delle singole responsabilità, il dott. Vuosi ritiene non sussistano dubbi che il direttore, il sanitario e la superiora «abusarono nel sottoporre la detenuta a misure restrittive non previste dalla legge», fatto che configura uno specifico reato. Sulle modalità del suicidio, poi, appare chiaro che se gli imputati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, avessero fatto il proprio dovere il grave episodio non si sarebbe verificato. Una folle non deve essere in possesso di fiammiferi svedesi, con i quali la Bernardini incendiò il materasso. E' facile al giudice controbattere l'ingenua tesi difensiva secondo la quale le folle alle normali ispezioni li avrebbe nascosti in vagina. Rivelerebbe, tale ipotesi, che non le si faceva alcuna pulizia; e invece vi sono precise testimonianze che queste pulizie furono fatte e nulla vi fu trovato.

Indiscutibile, infine, che dal momento in cui fu dato fuoco al materasso a quello in cui le fiamme esplosero violentemente vi fu un periodo di una decina di minuti — come dicono alcuni testi — in cui l'ambiente saturò di fumo. Nessuno intervenne tempestivamente. Quindi responsabilità del personale piena, indiscutibile.

Ma un'altra responsabilità collaterale si prospetta non meno grave, forse ancora più vergognosa. Il materasso, come si controllò in un esperimento giudiziale, prese fuoco di colpo. Faceva anch'esso parte di quella partita di materassi «autoestinguenti» che per tali furono pagati dallo Stato alla CFAT («Autoestinguenti» proprio perché destinati ad un manicomio giudiziario. Per questo fatto è in corso un altro processo per frode in fornitura.

Dovrà abbracciare le responsabilità della ditta fornitrice, di coloro che effettuarono il collaudo da parte dello Stato e da altre persone eventuali concorrenti nella frode.

Difficoltà per il traffico

Interrogazione alla Regione per la penisola Sorrentina

Nonostante la costruzione del tunnel d'acciaio sulla statale Sorrentina, tunnel che assicura il transito fino alle 19, lo stato della frana che interruppe la strada e che è tuttora in movimento, continua a creare apprensione per le popolazioni della zona.

Nella mattinata di ieri il traffico è stato interrotto per alcuni minuti a causa di un movimento franoso subito avvistato dagli operai che per tutta la giornata sorvegliano il costone. In questo momento è essenziale che si riesca in tempo a riempire la parte a monte della galleria con materiale che riesca a frenare una possibile caduta di massi.

Il traffico è assicurato dalle 7 alle 19, o anche più tardi, a seconda delle condizioni atmosferiche. I lavori di scoronamento inizieranno appena la frana si sarà fermata nel suo movimento.

Intanto ieri si è avuta un'interrogazione in consiglio regionale a firma dei consiglieri De Rosa, Di Maio e Acocella; i consiglieri chiedono di sapere «quali iniziative in concreto siano state attuate dalla giunta e che l'assessore all'urbanistica relazioni sullo stato di elaborazione del piano stralcio di assetto urbanistico e di salvaguardia paesistica del territorio; chiedono inoltre quali provvedimenti la giunta intende adottare per accelerare il completamento dei lavori di consolidamento del costone franoso e la definitiva normalizzazione del traffico».

Anche la commissione del consiglio provinciale per i problemi della penisola sorrentina ha deciso di chiedere un incontro con gli assessori regionali Pavia e Del Vecchio sulla questione.

Denuncia della federazione medici mutualistici

RADDOPPIATI GLI STIPENDI ALLA CASSA SOCCORSO TPN

Prosegue l'inchiesta alla Procura: sentiti dal dottor Ormanni il presidente del consiglio di amministrazione TPN e il direttore generale

Anche il sostituto procuratore dr. Ormanni ha voluto ascoltare due dirigenti delle TPN, e cioé il presidente del consiglio di amministrazione, Framanzini, e il direttore generale Rossetti. Quest'ultimo era stato già ascoltato dal capitano Paolucci, incaricato da Ormanni di raccogliere la documentazione e sequestrare i fascicoli relativi alle assunzioni per chiamata diretta nell'azienda di trasporti, le deliberazioni con cui venivano aumentati gli stipendi dei dirigenti.

Mentre prosegue la raccolta di firme per iniziativa della CGIL autoferrotranvieri, sotto una petizione per la ristrutturazione dell'azienda e la eliminazione del «bubbone», si registrano due prese di posizione. La UIL attraverso i suoi dirigenti regionali, provinciali e locali ha espresso con un telegramma al sindaco Valenzi il plauso per l'iniziativa intrapresa dall'amministrazione per moralizzare le TPN, instaurare un sistema democratico inteso ad abbattere il sistema clientelare. In una nota alla stampa la federazione medici mutualistici ha denunciato il grave comportamento della cassa soccorso che ha assunto per chiamata diretta cinque medici, ha aumentato gli stipendi di tutto il personale sanitario ed ha avanzato senza alcuna giustificazione la qualifica di alcuni sanitari.

In particolare, fa notare la FIMM, mentre istituti mutualistici di dimensione certo maggiore hanno un solo direttore sanitario (INAM, ENPAS, ecc.) la cassa soccorso TPN ha in organico un direttore, due vicedirettori, e almeno due direttori di poliambulatorio con stipendi quasi raddoppiati.

Da tre banditi poco dopo le 10

Rapinata una banca al corso A. Lucci

Il bottino è di 10 milioni - Subito ritrovata l'auto con la quale sono fuggiti i malviventi

Tre banditi armati e a volto scoperto hanno fatto irruzione, ieri, in pieno giorno nell'agenzia numero 15 del Credito Italiano al corso Armando Lucci.

La rapina è durata pochi minuti: il tempo di raccogliere dai cassetti tutti i soldi depositati. Il bottino, è stato accertato dai cassieri, è di dieci milioni. I rapinatori sono giunti sul posto a bordo di un'Alfa Romeo targata NA 971054: uno è rimasto in macchina a far da «palo», gli altri sono entrati in banca. Al momento dell'irruzione nell'agenzia c'erano una quindicina di clienti e nove impiegati che sono stati subito immobilizzati sotto la minaccia delle armi. I tre banditi si sono divisi i compiti: due sono rimasti a tenere a bada i presenti, l'altro ha incominciato a raccogliere le banconote dai cassetti e dalla cassaforte.

Riposte tutte le banconote in una borsa di cuoio i tre sono usciti fuori dall'agenzia e saliti a bordo dell'auto che era ad aspettarli sono fuggiti verso il centro. Quando pochi minuti dopo è arrivata sul posto la polizia dei banditi non c'era più nessuna traccia.

Sono immediatamente iniziate le ricerche ed è stata rintracciata la macchina con la quale i banditi erano fuggiti: era stata abbandonata nei pressi dell'ospedale Nuovo Loreto in via Marittima.

Si riunisce il Consiglio provinciale

Stasera, alle ore 18, nella aula di Santa Maria La Nova, si riunisce il consiglio provinciale: all'ordine del giorno la replica del presidente Iacono al dibattito sulle dichiarazioni programmatiche e l'inizio del dibattito sullo schema di bilancio

50.000 lire in memoria di due compagni

In ricordo del compagno Luigi Castiello i familiari hanno versato ventimila lire alla sezione di Afragola

Alla stessa sezione sono state versate trentamila lire dai familiari del compagno Cesare Olando.

Prima assemblea degli organismi studenteschi

Si è svolta ieri mattina nell'aula magna del Politecnico la prima assemblea cittadina dei consigli dei delegati e degli organismi di massa studenteschi. Al centro dei lavori sono stati i temi dell'occupazione e della riforma della scuola.

Si è parlato anche di lotte dei giovani disoccupati, diplomati e laureati capaci di battersi per una trasformazione dell'apparato produttivo che abbia al centro i nuovi bisogni sociali.

Ai lavori dell'assemblea ha partecipato anche una delegazione di disoccupati.

Seminario del Cespe e di Economia e commercio sulle Comunità montane

L'istituto di economia della facoltà napoletana di economia e commercio assieme a CESPE (Centro studi di politica ed economia) organizzano per domani, un seminario su «L'Appennino centro meridionale e il ruolo delle Comunità montane».

Al seminario, che inizierà alle ore 9 nell'aula magna della facoltà (via Partenope 36) terrà la relazione introduttiva Giuseppe Orlando, docente di politica economica e finanziaria sul tema «Una politica di intervento per le zone interne». Seguirà alle 10.30 l'intervento di Donatello Serrani, docente di istituzioni di diritto pubblico presso l'università di Urbino, sul tema «La dimensione istituzionale»; dalle 11 alle 12.30 dibattito; alle 12.30 intervento di Umberto Ranieri, del CESPE sul tema «Il ruolo delle zone interne nella battaglia per lo sviluppo del Mezzogiorno». Alle 15 ripresa dei lavori con Federico Giordano docente di urbanistica presso l'università di Roma sul tema «La dimensione territoriale»; ore 15.30 Gilberto Marselli, docente di sociologia presso l'università di Napoli su «La dimensione sociologica».

Dalle 16 alle 19 dibattito, quindi le conclusioni dell'on. Giovanni Lamanna, del Cespe

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 28 gennaio 1976. Onomastico Tommaso (domani: Francesco).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 35; deceduti: 11.

LUTTO

E' deceduto il compagno Antonio Paesano del deposito ATAN di Fuorigrotta. Ai familiari giungano le espressioni del più profondo cordoglio della sezione ATAN del PCI e del sindacato autoferrotranviari.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucci 5. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acate 28 **Ponticelli:** via Ottaviano **Poggioreale:** via Stadera 139. **San Giov. a Ted.:** borgata Villa. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Barra:** c.so Bruno Buozzi 302. **Piscinola - Chiaiano - Marianella:** corso Chiaiano 28 - Chiaiano. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13.